

## LE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO



4

**Montecatini**

Era già accaduto proprio a Montecatini, la scorsa settimana, che un pino crollasse improvvisamente andando a colpire un'auto. Ferite le due donne a bordo.

5

**Pistoia**

Siamo a Pistoia in viale Adua, nell'agosto del 2022, quando il forte vento colpì la Toscana. Qui un albero cadde su un camion, ferito il conducente.

6

**Massa Carrara**

Era l'agosto del 2022 quando ad Avenza una donna muore schiacciata da un albero caduto mentre andava a mettere in salvo una senzatetto.

## Evitare il consumo del suolo? Tozzi (FdI): «La proposta c'è»



► Inutile piangere sul latte versato. Lo dice la consigliera regionale di Fratelli d'Italia Elisa Tozzi al presidente Eugenio Giani all'indomani dell'intervista al Tirreno in cui si parla di consumo del suolo e dell'esigenza di porvi rimedio. La consigliera ricorda che proprio ad aprile aveva presentato una proposta di legge statutaria per evitare il consumo del suolo. E con il gruppo in consiglio regionale ha presentato la richiesta di una commissione d'inchiesta per andare alle origini dei danni e delle morti causati dal maltempo.

«Sono stata per molti anni - dice Tozzi - consigliera comunale a Reggello e sempre ho portato avanti battaglie per la pianificazione urbanistica che negli anni è diventato uno strumento dei Comuni per fare cassa. Facendo costruire anche in zone, montane, collinari e di pianura, in cui non era opportuno. Arrivando in consiglio regionale ho continuato a seguire questi temi e ad aprile ho presentato la proposta statutaria in commissione in cui si ribadiva la necessità di non consumare ulteriore suolo».

«Mi rendo conto - aggiunge Tozzi - che può essere un sacrificio ma la mano dell'uomo deve essere virtuosa e non andare a compromettere il territorio. La mia proposta è rimasta in commissione, non è mai arrivata in aula. Vorrei che in Regione si riprendesse il dibattito e che si arrivasse, visto che a questo punto mi sem-

bra si sia tutti d'accordo all'approvazione della proposta di legge presentata ad aprile. Anche se il presidente Giani non può parlare di nessun responsabile dal momento che l'alternanza in Regione non c'è mai stata».

Per Tozzi però è necessario dare un messaggio a tutti i cittadini dopo quanto è successo: approvare la legge che vincoli il consumo del suolo.

«Bisogna mettere dei paletti, evitare ulteriori scempi e dobbiamo accelerare su questo principio».

E non si può far finta di nulla neppure sulla commissione d'inchiesta domandata dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia.

«C'è la necessità di capire - conclude - come è stato possibile arrivare alla situazione attuale: si deve sapere quello che è stato fatto e anche ciò che invece non è stato fatto in termine di prevenzione. Serve andare a guardare perché non ci sono stati gli investimenti necessari e quale ruolo abbiano i consorzi di bonifica. Ci sono casse di espansione progettate da vent'anni e mai realizzate. Il ruolo della Regione Toscana e centrale e dobbiamo attrezzarci. Si deve inoltre accertare l'entità dei fenomeni, lavorare sui monitoraggio in modo serio. Crediamo che il lavoro a monte sia fondamentale per evitare non il maltempo ma i danni che si sono verificati».

Ilenia Reali

# «I pini non amano le città Pavimentazioni e scavi li rendono troppo fragili»

L'agronomo spiega per quali motivi le piante vengono giù

## SEGUE DALLA PRIMA

**P**erché una pianta «va toccata il meno possibile, cresce bene quando può farlo in totale libertà e non viene modificata dall'uomo».

Mentre invece «troppo spesso in città, i pini soprattutto vengono potati in modo scellerato, oppure "mutilati" per ciò che riguarda le radici. Con conseguenze che possono rivelarsi tragiche». A parlare è **Gianluca Burchi**,

**Quando vengono tagliati i rami troppo in basso e il tronco cresce aumenta anche il "braccio di leva"**

**Tagliare una radice che sporge sembra non abbia alcun impatto invece non è così. Si indebolisce l'arbusto**

**agronomo del consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.**

**Tra quelle che ha elencato, qual è la causa più frequente della caduta dei pini in città? Sono diversi i casi, oltre al drammatico incidente di Montecatini.**

«Quando cade un pino, nella maggior parte dei casi la causa sta nelle radici. Spesso per interventi ordinari nelle zone urbane, come scavi per linee telefoniche o installazione della fibra ottica, oppure asfaltature e opere di pavimentazione accade che le radici superficiali vengano raschiate, o peggio ancora tagliate. Apparentemente sembra una pratica di poco impatto per la salute della pianta, ma nella realtà la rendono



**Gianluca Burchi**  
agronomo del consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

fragile, quindi a rischio caduta».

**Questo perché le radici sono il sostegno dell'albero, nella fattispecie del pino. Giusto?**

«Esatto. Ma non mi soffermerei soltanto sulle radici, perché ci sono altre "manovre" sbagliate che spesso vengono compiute su questo tipo di albero».

**Quali?**

«Per esempio in molti non sanno che quando vengono tagliati i rami nella parte bassa del tronco, il pino cresce in altezza. Crescendo in altezza, ce lo dice la fisica, aumenta il braccio di leva. Di riflesso diminuisce la capacità di "assorbire" il vento tipica di questa pianta».

**Cosa intende quando dice che il pino ha la capacità di assorbire il vento?**

«Il pino e l'eucalipto, per esempio, sono piante frangivento, estremamen-

te flessibili, che proprio con la loro capacità di flettersi rispondono e resistono alle forti raffiche. Il pino, invece, se la chioma non è stata potata in modo scellerato, come spesso accade nelle città, riesce ad assorbire il vento attraverso un movimento sussultorio. Non si flette il tronco, ma "ruota" la chioma smorzando l'effetto del vento».

**I terreni saturi di pioggia possono essere una causa della caduta dei pini?**

«Non la inserirei tra le cause più frequenti. I terreni zuppi d'acqua, però, possono accentuare eventuali problemi di salute già presenti nelle radici, come funghi o malattie che indeboliscono la base della pianta».

**Si può dire quindi che piantare pini in zone urbane non è una buona idea?**

«Mettiamola così. Indubbiamente in termini di praticità il pino in città non è la cosa migliore. Ma è anche vero che non c'è un albero migliore di altri da piantare nei centri urbani. Ogni realtà ha caratteristiche specifiche, e quindi ogni centro abitato ha la propria pianta preferita. Da decenni non vengono piantati pini nelle città, è una "moda" che risale ai tempi del fascismo, quando il pino era simbolo di grandezza. Ciò significa che i pini nelle nostre città hanno quasi tutti circa 80 anni. Anche l'età ha un peso quando si parla di stabilità della pianta. Il pino è un albero fantastico, ma l'ambiente cittadino troppo spesso non combacia più alle sue caratteristiche e quindi il rischio sono i crolli».

Tommaso Silvi